

Liquidazioni: ecco la proposta sindacale. No della Confindustria

MONTECATINI — Sulla vertenza per la rivalutazione della liquidazione «congelata» dal '77, la federazione CGIL-CISL-UIL apre una consultazione a tappeto, da concludere entro la fine del mese. Subito dopo il direttivo aprirà formalmente la vertenza con le controparti imprenditoriali e il governo, denunciando l'accordo del '77 varicato dagli ostacoli padronali della riforma del salario diretto, dalla resistenza del governo alla riforma del sistema previdenziale e dall'elevato tasso di inflazione.

Cinque i cardini della piattaforma:

- 1) I punti di contingenza scattati dal momento cui la legge è entrata in vigore e l'inizio di quest'anno sull'indennità di anzianità, verranno conteggiati nella misura di lire centomila per ogni mensilità maturata e da maturare.
- 2) Per l'avvenire il computo dei nuovi scatti di contingenza sulle liquidazioni sarà della misura di 2/3 (praticamente il 66%).
- 3) A partire dal 1985 va previsto il diritto ad ottenere un anticipo di parte dell'indennità di anzianità maturata dal 1981, sulla base delle mensilità effettivamente maturate e con modalità e condizioni da stabilire.

4) Per adeguare la normativa attuale alla svalutazione intervenuta va rivendicata una revisione delle norme fiscali su questo istituto di fine lavoro.

5) L'effettivo godimento delle liquidazioni deve essere garantito per tutti attraverso strumenti assicurativi (si vuole così evitare che i lavoratori siano colpiti dal fallimento dell'azienda in cui prestano lavoro).

L'obiettivo (posto con insistenza prima nel dibattito poi con la presentazione di una serie di emendamenti che hanno ottenuto un numero consistente di voti a favore) di processi di perequazione ed unificazione dei vari trattamenti sarà affrontato e perseguito dal sindacato in tempi diversi da quelli dell'immediata rivalutazione.

Il documento approvato sottolinea anche l'esigenza di una «progressiva omogeneizzazione nei trattamenti per il pubblico impiego». Per questo è decisivo portare sollecitamente ad una conclusione positiva il confronto già aperto con il governo per la realizzazione di una parificazione dei trattamenti delle diverse categorie oggi fortemente differenziate.

Ieri ci sono stati anche i primi commenti alle decisioni del sindacato. «Le posizioni assunte da Montecatini — commenta la Confindustria — denotano un atteggiamento non coerente con intendimenti più volte dichiarati anche dal sindacato stesso per contribuire al risanamento della situazione economica del paese». Per la Confindustria, si tratta di «atteggiamenti demagogici che hanno come effetto la riduzione della competitività delle imprese e rischiano di portare il paese verso una deindustrializzazione con conseguenze prevedibili in campo sociale e in particolare in quello dell'occupazione». La Confindustria ha reso noto che sul problema del salario preciserà la sua posizione durante il prossimo consiglio direttivo.

Una nota polemica è venuta anche dalla Confapi. L'organizzazione che raggruppa le piccole e medie imprese. «Riaprire una vertenza sull'indennità di anzianità, mentre si rifiuta ogni disponibilità a discutere del problema della scala mobile e del unico punto di contingenza manifestata ancora una volta il rifiuto del sindacato ad affrontare in modo serio il problema del collegamento del salario con la produttività».

A Roma da martedì autobus a «singhiozzo» Piloti Anpac: a Pasqua fermi per 7 giorni

L'agitazione durerà fino a giovedì - L'ipotesi di intesa raggiunta al ministero del Lavoro per la vertenza Itavia all'origine dello sciopero autonomo - A Ciampino i lavoratori dell'ex compagnia privata danno un sì condizionato

Ma la soluzione c'è: decidersi a decidere

Gli autonomi dell'Anpac si riuniscono i «padroni del cielo» e ora arrivano a programmare gli scioperi addirittura con un mese di anticipo, giusto per la settimana di Pasqua, quando qualcuno — magari — vorrà tornare a casa con l'aereo. Il «comitato di lotta» dei tranvieri romani elabora sofisticate piattaforme di sciopero a singhiozzo, che faranno impazzire, la settimana prossima, Roma e i romani.

Oggi, sicuramente, leggeremo decine di condanne per queste agitazioni selvagge: richiami alla necessità di una regolamentazione dall'alto, imposta per legge. La condanna — sia chiaro — è più che giusta di fronte a forme di lotte che hanno per nemico principale il cittadino. Ma in quasi tutti i commenti e le dichiarazioni di parte governativa circolerà — ne siamo certi, perché accade sempre più di frequente — una specie di rassegnato fatalismo, un senso di impotenza di fronte ai disagi che si vogliono attribuire unicamente agli autonomi. Ma è proprio così? E davvero i cittadini pagano esclusivamente le scelte «irresponsabili» di gruppi separati, indifferenti ai destini della collettività? No, non è soltanto così. Qui c'è un metodo di governo assolutamente inaccettabile: le questioni si conoscono, si trascinano, si lasciano degradare, finché diventano apparentemente inestricabili. La vertenza Itavia, ad esempio. I giornali ne scrivono da mesi. Da dicembre 1.040 lavoratori sono senza stipendio. Bisognerebbe decidere per la cassa integrazione, che contribuirebbe — di molto — a sveltire l'ambiente. E da dicembre non lo si fa. Il ministro del Tesoro, a quanto pare, è contro. Ma un ministro dovrebbe anche fare proposte. Andreatta, invece, dice no e basta.

Stessa storia — lo abbiamo scritto ieri — per gli autoferrovieri. Nuovi scioperi (di cui uno nazionale, di 24 ore) faranno pensare la gente. E il governo? Non sa, non c'è, tace. Eppure ministri degni di questo nome avrebbero un solo dovere, quello di decidersi a decidere.

ROMA — Forse non si contano più le volte che il cronista ha dovuto iniziare il resoconto delle agitazioni nei trasporti con la frase «nuova settimana nel caos». Ma, ancora una volta, è così. I piloti autonomi dell'Anpac hanno deciso di bloccare per 24 ore consecutive venerdì 13 tutti gli aeroporti italiani a «sostegno» dei lavoratori dell'ex Itavia preannunciando, inoltre, una nuova settimana di arresto totale dei voli a partire dal 14 aprile fino alle 24 del 20 (in sostanza nella settimana delle festività pasquali). L'elemento «scatenante» le nuove agitazioni nel settore aereo è stata l'ipotesi di soluzione della vertenza dei mille lavoratori della ex società di Davanzali che si è raggiunta ieri al ministero del Lavoro con i rappresentanti delle Partecipazioni statali e dei Trasporti.

Nella sostanza, la soluzione che si profila è la creazione di una società prevalentemente pubblica (azionista sarà anche l'Alitalia) entro il 31 marzo prossimo, che dovrà assumere «ex novo» tutto il personale della discolta compagnia privata escludendo, cioè, il riconoscimento della precedente anzianità e introducendo, invece, l'attribuzione di un importo equivalente alla somma degli scatti di anzianità maturati nel precedente rapporto di lavoro. Per ciò che riguarda la cassa integrazione il ministero del Lavoro si è impegnato ad applicarla a partire dal primo dicembre dell'80.

I servizi che la nuova società avrà in affidamento riguardano le linee di Roma-Bologna; Roma-Lamezia; Roma-Bergamo; Roma-Reggio Calabria; Bologna-Palermo; Milano-Lamezia; Milano-Reggio Calabria; Milano-Ancona e infine la Milano-Pescara. Alla società Alisarda, invece, saranno cedute le linee Bologna-Cagliari; Pisa-Cagliari; Bologna-Catania con una quota di personale proporzionale alle esigenze dei nuovi servizi a cui dovrà assumere.

Nella tarda serata di ieri, intanto, un sì di massima all'ipotesi di soluzione è stato dato dall'assemblea dei lavoratori dell'ex Itavia riuniti all'aeroporto di Ciampino. La definitiva approvazione — è stato detto dai lavoratori — noi la daremo quando il

Cipi approverà (entro la prossima settimana secondo il ministro Foschi) le modalità di applicazione della cassa integrazione.

Tornando alle agitazioni negli aeroporti, sempre venerdì 13 entreranno in sciopero (ma solo per otto ore) i piloti e le categorie aderenti alla Fulat sempre a sostegno della vertenza Itavia. Nella stessa giornata, le hostess e gli steward del sindacato autonomo non lavoreranno dalle 8 alle 16 mentre per il 17 marzo è previsto lo sciopero di 24 ore delle stesse categorie ma stavolta aderenti alla Fulat.

Come si vede, si sta entrando in un nuovo periodo «caldo», pieno anche di veri e propri colpi di scena come quello che è maturato nella assemblea notturna di giovedì del «Comitato di lotta» dei tranvieri romani dell'ATAC: cioè tre giorni di sciopero a singhiozzo, martedì (dalle 18 alle 21); mercoledì e giovedì (dalle 5,30 alle 8; dalle 12 alle 15 e dalle 18,30 alle 21). Rimane confermato, invece, lo sciopero di autobus tram, metropolitane, trasporti, lagunari ed anche delle ferrovie in occasione per 24 ore su tutto il territorio nazionale indetto per venerdì 13 dalle confederazioni sindacali a sostegno delle richieste soprattutto salariali (aumenti dalle 50 alle 80 mila lire mensili).

Dopo l'incontro, che è previsto mercoledì o al massimo giovedì tra il ministro del Lavoro Foschi e i sindacati saranno decise le altre 14 ore di lotta.

Una trattativa questa assai difficile tanto che la Cispel (Confederazione servizi pubblici degli enti locali) e l'Anel (Associazione dei Comuni italiani) hanno chiesto l'intervento personale del presidente del Consiglio Forlani per una integrazione da parte dello Stato o degli enti locali, nel caso si volesse mantenere inalterate le tariffe, oppure andare ad un aumento generalizzato dei biglietti per cercare di coprire i deficit delle aziende.

Anche sul versante dei trasporti sul mare, permangono lo stato di agitazione dei lavoratori marittimi che devono terminare entro il 10 marzo le ben 72 ore di sciopero articolato.

r. san.

Per il collocamento a Napoli si riuscirà a voltare pagina?

Cgil-Cisl-UIL giudicano positivamente l'accordo dei disoccupati con Foschi - Rimangono rischi - Commento del Cpi

Si fa la vertenza per costruire una fabbrica nelle zone terremotate

MILANO — La notizia, in quattro parole, è questa: i lavoratori della SAME, azienda produttrice di trattori, avevano chiesto alla direzione di investire nel Mezzogiorno, più precisamente di costruire un stabilimento in una zona terremotata. La vertenza, dal tavolo della contrattazione aziendale passò a quello del prefetto di Bergamo, il quale, dato il carattere della cosa, sollecitò l'intervento del governo. Ma da quest'ultimo non si è avuto alcun riscontro. Da qui la denuncia dei lavoratori, la loro profonda e giusta irritazione.

Ma vediamo le tappe essenziali. Intanto ricordiamo che la SAME è un'azienda in buone condizioni economiche; esporta la metà del suo prodotto. Nel 1980 ha aumentato il suo fatturato del 35 per cento rispetto all'anno precedente. Gli stabilimenti del gruppo sono due, la Lamborghini di Pieve di Cento, vicino a Bologna, con circa 750 dipendenti, e la SAME di Treviglio (Bergamo), 2.300 occupati. La vertenza (di gruppo, appunto) si aprì nel '79, all'inizio dell'anno, caratterizzata da una forte ispirazione meridionalistica: a quel tempo i lavoratori chiedevano che lo stabilimento si costruisse in Sardegna. A sostegno di quella richiesta fecero scioperi, lotte, persero ore di lavoro, a Bergamo come a Bologna. Nel gennaio 1980 con la firma dell'accordo l'azienda si impegnava a presentare uno «studio di fattibilità» per il nuovo insediamento meridionale entro otto mesi. Puntualmente l'azienda presenta il suo studio e propone, come località in cui costruire l'impianto, le Marche o l'Abruzzo.

Ma il terremoto di novembre, le sue terribili conseguenze, spinsero i lavoratori della SAME a chiedere che lo stabilimento sorga in un'area colpita dal sisma. L'azienda risponde di no, che il suo progetto è un stabilimento con 60 dipendenti entro la fine dell'81 per arrivare poi a 150, produzione di trazioni anteriori per trattori). resta immutato: la localizzazione — dice — è affare soltanto mio. La controproposta dei lavoratori viene portata in sede prefettizia.

Il 3 gennaio scorso il prefetto di Bergamo scrive al governo proponendo un incontro a tre, insieme ad azienda e sindacati. Ma quella lettera dev'essere andata persa in qualche cassetto ministeriale.

Dalla nostra redazione NAPOLI — A due giorni di distanza dalla vertenza di Montecatini a Napoli, dopo le convulse vicende che hanno caratterizzato il burrascoso confronto con i disoccupati, l'elemento di novità che emerge con più forza sull'orizzonte del lavoro in città è, senza dubbio, il concreto avvio della sperimentazione dei nuovi criteri di reclutamento della manodopera. A Napoli e in Campania, con l'insediamento della commissione regionale per l'impiego, la vecchia lista del collocamento ordinario con tutte le sue incrostazioni clientelari, le ingiustizie, le ben note prevaricazioni è completamente azzerata. E si è definitivamente voltato pagina anche col fenomeno, in qualche modo complementare, proprio delle croniche degenerazioni del collocamento ordinario: quello delle «liste di lotta». Il passato, naturalmente, continua comunque a pesare e i pericoli restano, ancora, in agguato. Non è un caso, infatti, che la lunga ed estenuante trattativa tra Foschi e i disoccupati viziata da un'arbitrarietà organizzativa seguita notturno.

I vari raggruppamenti che per settimane hanno attraversato le strade della città e che durante tutto il confronto di ieri avevano sostato sotto il palazzo della Regione a S. Lucia, si sono abbandonati fino alle ore piccole a manifestazioni di tripudio. Foschi, come si sa, nel corso dell'incon-



NAPOLI — Una recente manifestazione di disoccupati

tro aveva consentito ad impegnarsi personalmente con i rappresentanti delle diverse «liste» a organizzare progetti-pilota per i disoccupati non assorbiti nel primo blocco di assunzioni (10.000) previste entro la fine di maggio. Molti hanno evidentemente letto questo atteggiamento del ministro come riconoscimento implicito all'inaccettabile prevaricazione delle «liste» rispetto a tutti gli altri senza lavoro. Fino a tarda sera, i leader dei vari raggruppamenti hanno continuato a consegnare a Foschi gli elenchi con i vari nominativi. Altre liste sono state portate al ministro ieri mattina direttamente a Roma.

Sta di fatto che, nello stesso documento conclusivo firmato da Foschi e dai disoccupati, non si fa menzione delle «liste» che si lascia più di uno spazio ad ambiguità, in particolare per quanto riguarda una cosiddetta indennità di preavvicinamento che sarebbe corrisposta proprio ai disoccupati che partecipano ai progetti-pilota. Del resto, lo stesso Foschi, in una dichiarazione rilasciata ieri, insiste sul fatto che «l'iscrizione nella lista del collocamento prevista dalla legge è l'unica strada per rispondere alle attese di coloro che sono disponibili a lavorare».

Anche il sindacato unitario Cgil-Cisl-UIL napoletano e campano ha ribadito ieri il giudizio positivo sull'avvio della sperimentazione, sottolineando nel contempo gli elementi di rischio contenuti nel-

Montedison: a Marghera è la rottura A Priolo manifestano 4.000 operai

Al Petrochimico l'azienda ha dimostrato chiaramente di non voler rispettare gli accordi — A Brindisi prosegue la trattativa, e il blocco della «pesa»

Costerà 14 miliardi riscuotere l'addizionale

ROMA — Costerà tra gli undici e i quattordici miliardi di lire la riscossione della addizionale straordinaria proterremotati. La valutazione è stata compiuta dal ministro della finanze, Reviglio.

Secondo il ministro, considerato il gettito complessivo del contributo straordinario (2.265 miliardi di lire), il costo di riscossione è molto basso. Per quanto riguarda il 1981, le previsioni ministeriali indicano un costo di tre miliardi e settecento milioni di lire; il resto della spesa di riscossione riguarda i versamenti del 1982 e i «residui» del 1983.

Manifestazioni in tutta Italia dei lavoratori degli appalti Sip

ROMA — Una massiccia partecipazione allo sciopero di 4 ore dei lavoratori delle telecomunicazioni in tutta Italia: questa è stata la giornata di ieri da Milano a Catania, contro i tagli degli investimenti della Sip e contro le pesanti richieste di cassa integrazione (circa 12 mila) fatti dall'Anel (Associazione delle industrie elettroniche).

Più di 5000 operai hanno manifestato a Milano con un corteo che dalla sede dell'intersind ha raggiunto l'Assolombarda.

Anche l'Aquila ha visto scoperare per 4 ore i lavoratori della Italtel (ex SIT-Siemens, maggiore industria abruzzese) e degli altri stabilimenti elettronici con una manifestazione che ha percorso le vie del centro cittadino. Nel comizio tenuto da un rappresentante della Flm è stato chiesto, inoltre, che l'Aquila sia scelta come sede della seconda conferenza dell'elettronica.

A Caserta cinquemila lavoratori della GTE e dell'Italtel hanno manifestato la propria rabbia verso il governo e le aziende per aver voluto colpire anche una regione come la Campania così danneggiata dal terremoto. Nella città campana, difatti, sono già in cassa integrazione 1300 lavoratori del settore mentre ne sono stati preannunciati altri 1500.

Proteste a Verona per la politica della Cee

La Concoltivatori annuncia manifestazioni oggi per l'apertura della Fiera Agricola - La «tassa di corresponsabilità» Le recenti proposte di Bruxelles sui prezzi agricoli stanno sollevando forti proteste nelle campagne di tutta Italia

VERONA — Si prepara una giornata calda per l'inaugurazione della Fiera agricola di Verona, una delle manifestazioni più importanti d'Europa nel campo dell'agricoltura. Il coordinamento interregionale della Concoltivatori ha annunciato l'apertura della Fiera, coltivatori, provenienti dal Veneto, dall'Emilia e dalla Lombardia, daranno vita a una «presenza attiva», distribuito ai visitatori e alle autorità volentieri di protesta e raccogliendo firme in calce a petizioni da prima sui patti agrari, la seconda sulla riforma del sistema pensionistico.

La Fiera di Verona partirà così fra le proteste del mondo contadino. In gravi difficoltà per l'aumento dei prezzi dei macchinari agricoli (cresciuti in un anno del 20 per cento), per la diminuzione dei prezzi pagati ai produttori (il 7 per cento in meno), per la decurtazione del reddito agricolo (meno 15 per cento). In particolare, la mancata approvazione dei patti agrari costringe fittavoli e mezzadri a lavorare in un assillante stato di precarietà.

della CEE serra in qualche misura a riequilibrare una politica che finora, dimenticando i postulati della solidarietà comunitaria, ha sfacciatamente favorito i gruppi e gli interessi più forti. Vale a dire, le agricolture continentali (zootecnia, cereali, zucchero) a spese delle «produzioni verdi» delle aree meridionali (ortofrutta, olio, vino, ecc.).

Il ministro dell'Agricoltura Bartolomeo ha riconosciuto nel suo breve indirizzo di saluto (pronunciato oggi l'intervento vero e proprio al «colloquio») che questi squilibri possono compromettere il disegno della grande impresa comunitaria. Certo è che le recenti proposte della commissione CEE riguardanti il pacchetto-prezzi stanno provocando una vera e propria sollevazione nel mondo dei produttori agricoli. La generalizzazione della tassa di corresponsabilità alle produzioni non eccedentarie è «una collottola alla schiena dell'agricoltura italiana», per usare le parole del presidente della Concoltivatori, La Bianco, il quale

ha avvertito che la sua organizzazione porterà i contadini a far sentire la loro voce nella piazza.

Francesco Caracciolo della Concoltivatori ha annunciato a sua volta un'altra grande manifestazione di protesta che si svolgerà a Roma: «Se passano le proposte di Bruxelles, sarà irrimediabilmente pregiudicata una seria riforma della politica agricola comune. Più che un maggiore aumento dei prezzi per la stagione 1981-'82, è importante ottenere che venga bloccata l'estensione delle corresponsabilità». Posizione, questa, che ha trovato il consenso del presidente della Concoltivatori, Serra: «Guai a noi se si concretizza questo pericolo. Le produzioni italiane sono già penalizzate sia dall'inferiore rapporto di forza dell'economia nel suo complesso, sia dal vincolo comunitario che ci obbliga a collocare sul nostro mercato buona parte delle eccedenze continentali».

L'on. Lo Bianco ha rimproverato al governo la mancanza di uno specifico e rin-

PROVINCIA DI PISTOIA

Avviso di gara

La Provincia di Pistoia indirà una licitazione privata da tenere con il sistema di cui all'art. 1, lett. a), della legge 2-2-1973, n. 14, per appaltare i lavori di ristrutturazione della «Villa Silenziosa» ed annessi per dimessi O.N.P.P. in Comune di Borgo a Buggiano, per l'importo a base di gara di L. 120.000.000.

L'Amministrazione si riserva l'aggiudicazione. Le Imprese interessate, entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, possono richiedere di essere invitate, mediante domanda da inviare alla Segreteria della Ripartizione LL.PP. di questa Provincia, Via Castel Cellesi, n. 13.

Pistoia, il 25 febbraio 1981

IL PRESIDENTE - Ivo Lucchesi

AFFARONE

CAMBIO 9.000 PORTE TARDO IMPERO CONTRO UN SOLO BAGNO CESAME SERIE ERICE BLU.

Cesame peccato chiuderli in bagno.

Pier Giorgio Betti